



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Dopo il primo decennio: *Deo gratias!* — 2. Strenna per il 1963. — 3. Il Papa che benedice dalla loggia della Basilica di San Pietro. — 4. Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Costruiamo la Congregazione. — 2. Cura delle vocazioni e ostacoli da superare. — 3. Vocazioni per il Clero secolare. — 4. Le nostre vocazioni. — 5. Il Prontuario di Diritto Salesiano.

IL CONSIGLIERE SCOLASTICO GENERALE:

1. Applicazione pronta della Costituzione apostolica *Veterum sapientia de latinitatis studio provehendo*. — 2. Le otto norme perentorie conclusive del Documento pontificio. — 3. «L'Istituto di Latinità». Le tre esigenze dell'Ordinamento pontificio.

II. - COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Relazione quinquennale alla Santa Sede. — 2. Salesiani defunti.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 8-12 settembre 1962

Confratelli e Figliuoli carissimi

1. DOPO IL PRIMO DECENNIO: « DEO GRATIAS »!

In questi dieci anni il Signore ha voluto procurarmi momenti di grande esultanza, dal giorno in cui ho potuto assistere alla posa della prima pietra del monumentale Tempio a San Giovanni Bosco in Roma a quello solennissimo della sua consacrazione, seguito dal trionfale trasporto dell'Urna per le vie di Roma al seguito di quella del papa San Pio X fino alle porte della Basilica Vaticana; dalle onoranze ricevute in tutte le Nazioni nelle quali mi fu dato di portare la viva rappresentanza del nostro caro Padre e di ammirarne la universale devozione; dagli spettacoli di santità, di eroismo e di completa dedizione all'opera educativa salesiana cui assistei commosso nelle nostre Case e missioni, nei colloqui con i confratelli e con le più alte autorità ecclesiastiche e civili, con parenti, benefattori, ex allievi ed amici...

Ma l'onore massimo e l'incomparabile gioia che mi procura tra pochi giorni la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II sarà senza dubbio il *non plus ultra* per me e credo anche per voi tutti. L'avvenimento storico e l'importanza sua dal lato religioso risulta ormai evidente a tutti che non ha paragone nel passato e proietta sull'avvenire della Chiesa una luce sfolgorante già dai preparativi fatti e dai consensi che ha raccolti.

Ho pensato a lungo: che cosa direbbe e che cosa farebbe San Giovanni Bosco se fosse al mio posto? Le *Memorie biografiche*, vol. IX, capp. 62, 63, 64 hanno documentato le sue premure per la definizione dogmatica dell'infallibilità del Papa, le tre udienze ottenute da S. S. Pio IX, i vaticinii sui prossimi avvenimenti... Ciò che nella mia meschinità posso imitare è soltanto invitare tutta la grande Famiglia a intensificare le preghiere e l'osservanza delle nostre sante Regole, il fervore e lo zelo d'apostolato, lo spirito di sacrificio e di carità fraterna, a ripetere ogni giorno nel momento che ciascuna comunità crederà più opportuno la preghiera per il buon esito del Concilio e a secondare le iniziative che i Vescovi locali porranno nelle singole Diocesi.

2. STRENNA PER IL 1963

Però insieme mi pare doveroso dare a tutta la Famiglia Salesiana una Strenna comune per il 1963, che serva come atto di fede e argomento di esortazioni e istruzioni catechistiche; sarà l'articolo del Credo niceno: *Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*. Il trattato teologico *De Ecclesia Christi* sarà oggetto di comuni riflessioni, mentre sui nostri giornali e nei numerosi convegni le personalità più eminenti svolgeranno l'amplissimo argomento a comune edificazione, formando un unico concerto e glorificando la più grandiosa manifestazione visibile del Corpo mistico di Gesù nella sua Chiesa.

3. IL PAPA CHE BENEDICE DALLA LOGGIA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO IN ROMA

Ho dinanzi agli occhi due fotografie che rappresentano: l'una il papa Giovanni XXIII che benedice la folla addensata sulla gradinata della Basilica Vaticana e nell'immensa piazza giù giù fino alla via della Conciliazione, l'altra che dà la sen-

sazione della folla rivolta alla Basilica in ascolto dinanzi al Papa, Maestro di verità, Padre della cristianità intera.

Le due foto ci danno una pallida idea della vera Chiesa di Gesù Cristo: il Papa ne è il capo visibile e il Vicario in terra; il tempio e il porticato figurano la Gerarchia che stende le braccia come il portico del Bernini per abbracciare l'umanità intera; mentre la folla densa devota in ascolto è una piccola rappresentanza della Chiesa militante, del popolo fedele sparso su tutta la terra, intorno al famoso obelisco, che proclama le vittorie di Cristo: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*.

Ma dinanzi a queste apparenze figurative noi vogliamo compiere un atto di fede nel mistero della Chiesa invisibile: « Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli — ha detto Gesù; — chi ascolta voi ascolta Me; come hanno perseguitato Me così perseguiteranno anche voi, ma non abbiate timore: io ho vinto il mondo ». Per questo il Papa ci ha esortati a leggere e meditare i discorsi di Gesù agli apostoli negli ultimi capitoli del Vangelo di San Giovanni: in essi si spiega il mistero della Chiesa e della sua propagazione nel mondo. Sempre combattuta e sempre umile vincitrice; costretta al silenzio, ma più eloquente che mai; il divino e l'umano, il temporale e l'eterno, il peccato e la santità, la ricerca e il possesso della verità e il graduale trionfo sull'errore, lo spirito ascetico e mistico che ha ragione sul razionalismo, sul materialismo, sull'incredulità. La Chiesa è nel mondo e non è del mondo; persegue un fine soprannaturale e religioso pur soccorrendo gli uomini nei loro fini temporali e civili, guarda al Cielo e non dimentica la terra. Governo di provvidenza divina e impegno di umane volontà: è questo il Mistero che ci costringe a vedere nella vita della Chiesa la presenza di Dio Padre, la scuola infallibile di Gesù Cristo, l'assistenza dello Spirito Santo, invisibili e operanti incessantemente.

Pensiamo a queste verità consolanti accompagnando le sedute conciliari, attraverso alle quali la divina Bontà ripeterà

passo passo il suo magistero, per correggere i nostri errori, chiarire i dubbi, raddrizzare le vie storte, colmare le valli, umiliare i superbi, unire gli uomini d'ogni razza e colore, instaurare sempre più e sempre meglio « il regno della verità, della giustizia, dell'amore e della pace ».

4. CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA

Non è mia intenzione di svolgere questo tema seducente, ma di molto superiore alle mie forze. Ma mi lusingo che parecchi dei nostri professori e conferenzieri trovino tempo e modo di volgarizzare nel corso di quest'anno ai confratelli, ai giovani, al pubblico delle nostre chiese e cappelle l'argomento di attualità sotto l'aspetto dogmatico, storico ed ascetico.

L'unità di mente, di cuore e d'azione di cui daranno esempio i 2500 Padri riuniti sotto le ampie volte della Basilica di San Pietro, messi gli uni di fronte agli altri e uniti tra loro con perfetta sincronia di voci e di lingua, in discussioni d'altissimo valore, trattando argomenti che interessano egualmente tutti i popoli della terra, disposti ad accettare umilmente e concordemente le decisioni dell'Assemblea e del Sommo Pontefice, non vi pare che sarà un esempio per tutte le assemblee umane, in cui la disparità dei pareri e la lotta degli interessi portano conseguenze penose, e manifestano chiaramente che solo la Chiesa può dare spettacolo di unità, perchè guidata da Dio e dal suo Vicario, infallibile maestro di verità?

E non sarà soprattutto per i fratelli separati dallo scisma e dall'eresia un richiamo all'unità infranta dai loro corifei, con le conseguenze dolorose che ora a distanza di secoli appaiono sempre più evidenti, quasi a dimostrare di quanto mal fu madre la loro diserzione dall'ovile di Cristo? Ma un'altra bella lezione sarà anche per noi, cari confratelli e figliuoli, questo spettacolo di unità! La nostra Congregazione deve vivere nello spirito e nella vita della Chiesa. L'unità che è una nota primaria della Chiesa Cattolica dev'esserlo anche della

piccola nostra Famiglia: quello spirito di riforma contro cui il nostro santo Fondatore ha scritto la sua condanna è proprio quello che intacca la nostra unità di mente e di cuore, e che può essere causa di scismi, di deviazioni, di decadenza. Facciamo un atto di fede anche nella celeste ispirazione delle nostre Regole, per premunirci dalla superbia delle riforme e dall'inosservanza abituale.

Santa è la Chiesa perchè vivificata continuamente dalla presenza di Gesù Redentore e dallo Spirito Santo in una perenne Pentecoste. È questa la ragione fondamentale della santità della Chiesa e nella Chiesa: « Io sono con voi fino alla consumazione dei secoli ». I Vescovi e i sacerdoti con la loro consacrazione personificano la presenza di Gesù: *sacerdos alter Christus*: per la loro ordinazione sono il prolungamento sensibile e visibile di Cristo risuscitato e invisibile e santificano le anime con i sacramenti, con la predicazione della dottrina evangelica: « Chi ascolta voi ascolta me, quel che voi legate o sciogliete in terra sarà legato o sciolto anche in Cielo ».

Siamo noi abbastanza persuasi che il personaggio più attivamente presente nel nostro mondo e nella storia è Gesù Cristo risorto? Il mondo e la Chiesa sono un immenso Tempio, tutto pervaso e santificato dalla presenza di Lui, nostro Re e nostra vita.

E quale momento della vita della Chiesa può essere più eloquente del Concilio Ecumenico a dimostrare la presenza santificatrice di Gesù Maestro e Redentore? Tutto ciò che in esso si delibererà non avrà altro scopo che fugare le tenebre degli errori dottrinali, aiutare il popolo cristiano a vivere secondo Dio, santificare la società con la preghiera e i sacramenti, conquistare i lontani, abbattere gli idoli, dare a Dio quel che è di Dio, riconoscendolo ovunque sovrano e Signore.

La *cattolicità* è il più visibile e perenne miracolo della Chiesa. Dice benissimo l'Adam ne *L'essenza del Cristianesimo*: « La Chiesa è il regno di Dio che lievita l'intera umanità con un processo lento ma incessante ». Quando nel 1955 ebbi la sorte

di visitare i confratelli dell'India e S. E. Mons. Mathias mi invitò a celebrare la santa Messa all'altare di San Tommaso apostolo, nella cattedrale di Madras, il mio pensiero commosso volò in Palestina al monte Oliveto dove nel giorno dell'Ascensione gli apostoli ricevettero quell'ordine perentorio: *Ite in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae*. San Tommaso, che non aveva creduto per otto giorni ai racconti della risurrezione, ecco che tosto si spinge ben oltre i confini dell'Impero romano, traversa la Persia, il Belucistan, scende grado grado nell'India sconosciuta dal 30° fino al 10° parallelo, tra popoli pagani, parla loro e lo Spirito Santo traduce le sue parole nei vari linguaggi, predica, battezza, converte e suscita gli avversari del Vangelo che, come sarà sempre, gli procurano il martirio a Calamina! È l'apostolo che raggiunge il punto più lontano del mondo antico e dimostra già dal 60 dopo Cristo la cattolicità della Chiesa. Il Malabar, da Goa a Trivandrum, è tuttora la sorgente più ricca di clero per l'India ed esperimenta l'efficacia divina del comando di Gesù: *Praedicate Evangelium omni creaturae*.

Così San Pietro, San Paolo, San Giacomo, San Giovanni e gli altri apostoli hanno dato l'avvio alla conquista dei popoli a Cristo, gettando il seme evangelico in quasi tutto l'Impero romano.

La storia della Chiesa è la storia della sua cattolicità e le stesse eresie e gli scismi, le persecuzioni e l'esercito di martiri testimoniano a chiare note la sua universalità. E va notato che la conquista non è solo religiosa, ma è civilizzatrice. La Chiesa con le verità religiose porta la civiltà in tutto il suo complesso: nella cultura, nella legislazione, nell'elevazione dei costumi, nell'intesa tra i popoli, le tregue d'armi, l'abolizione della schiavitù e delle caste, ospedali e opere caritative, eguaglianza e dovere della carità cristiana nelle relazioni umane: quale benefica influenza e quale progresso morale ha portato la Chiesa diffondendo il Vangelo di Gesù Cristo!

Oh come ciò appare evidente per noi nel breve periodo storico della nostra Famiglia, se contempliamo il lavoro dei nostri missionari in America, in India, in Cina e in Giappone, dalla Patagonia ai Bororos, ai Chavantes, al Rio Negro, da Shillong a Dibrugarh, in Cina, Giappone, Thailandia e Filippine. Che onore anche per noi cooperare efficacemente alla cattolicità della Chiesa!

L'origine *apostolica* della Chiesa Romana trova oggi una conferma inattesa negli scavi che, per volontà del defunto pontefice Pio XII, si fecero nel sottosuolo della Basilica Vaticana. La secolare credenza che la tradizione ci ha tramandata di secolo in secolo ha oggi prove irrefragabili della conservazione gelosa del sepolcro di San Pietro sotto l'altare della Confessione, come del martirio dei due apostoli Pietro e Paolo. E le due immense basiliche costruite sul luogo del martirio al Vaticano e lungo la via Ostiense testimoniano l'apostolicità della Chiesa Romana, con la ininterrotta catena dei Papi, vescovi di Roma, Lino, Cleto, Clemente fino al 260° Giovanni XXIII felicemente regnante.

Nella cattedrale cattolica di Westminster a Londra, appena entrato, mi fu additata una lapide monumentale al lato destro della porta centrale. In essa vidi scolpiti i nomi dei Successori di San Pietro, l'ininterrotta catena che lega i nostri Pontefici contemporanei alla prima pietra su cui Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa. Tale lapide vuole dimostrare ai vicini protestanti di tutte le sette che ad essi manca la nota della apostolicità, non meno che quella dell'unità.

Carissimi confratelli, la gioia di appartenere alla vera Chiesa e di goderne gli incomparabili vantaggi ci stimoli ad accompagnare i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II col fervore della preghiera e con la disposizione d'animo ossequente a tutte le deliberazioni che saranno emanate. Tutto sarà per l'incremento della Fede e per la pratica della carità, per il bene delle anime e l'estensione del regno di Gesù nostro Salvatore.

La Strenna per il 1963 sarà quindi ispirata a questi pensieri: *Accompagniamo lo svolgersi del Concilio in unione di spirito col Sommo Pontefice e con la Gerarchia, ravvivando la nostra fede e quella dei nostri fratelli nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e romana.*

L'Ausiliatrice ascolti la preghiera composta da San Giovanni Bosco, che risuona oggi di piena attualità:

O Maria, Vergine potente: Tu grande ed illustre presidio della Chiesa; Tu, aiuto meraviglioso dei Cristiani: Tu, terribile come esercito schierato a battaglia: Tu, sola, hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo: Tu, nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze difendici dal nemico, e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso! Così sia.

In unione di preghiere vostro aff.mo in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

NB. — M'è parso opportuno inviare a tutti gli Ispettori copia dello studio fatto dal nostro Don Agostino Favale, docente di Storia ecclesiastica al PAS, sui Concili Ecumenici, nella certezza di far loro dono gradito e di ravvivare in tutti l'interesse per l'eccezionale avvenimento e l'emulazione a parlarne con maggior competenza.

A tutte le Case spediamo l'articolo del medesimo Autore sul Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tutti potranno gustare nella propria lingua e meditare il *Messaggio del Sommo Pontefice* inviato a tutto il mondo la sera dell'11 corrente, un mese esatto prima della solenne apertura del Concilio.

Il Direttore Spirituale

1. COSTRUIAMO LA CONGREGAZIONE

Sul Colle Don Bosco procedono i lavori e presto si ergerà maestosa la cupola del Santuario col quale i figli devoti intendono esprimere il loro affetto, la loro venerazione, la loro fedeltà a Don Bosco. Ce ne rallegriamo e intendiamo cooperare alla costruzione del Santuario con tutte le nostre forze. Ma Don Bosco, in quest'ora irta di difficoltà, desidera da noi qualche cosa di più che una bella chiesa: desidera che tutti, uniti nella preghiera e nel suo spirito, con volontà decisa, ci accingiamo a costruire la Congregazione, apportando a questa costruzione, il nostro fervore, la nostra abnegazione, i nostri sacrifici, il nostro buon esempio, la nostra fede; Don Bosco desidera che, più di ogni altra cosa, ci stia a cuore la sussistenza e il progresso della nostra Famiglia religiosa, affinché l'organismo della nostra Congregazione diventi ognor più idoneo al suo compito, all'educazione cristiana della gioventù, oggi più che mai insidiata e, in molte nazioni, stravolta in massa alla rovina. La Santa Madre Chiesa si aspetta molto da noi. Per non deludere le sue speranze dobbiamo in primo luogo conservare l'eredità del nostro Padre, difendere e accrescere il suo spirito, forza vitale e attiva della nostra Congregazione. Più maestosa di quella progettata dall'architetto sul Colle natio deve ergersi la cupola del santuario del nostro cuore, della nostra fedeltà a Don Bosco. Questo è il desiderio suo e dei suoi Successori, questo dev'essere il desiderio di ogni suo figlio.

Ho davanti a me le statistiche di dieci anni, con i dati dell'aumento dei confratelli nelle diverse nazioni e delle singole Ispettorie in ciascuna nazione. Questi numeri ci parlano di sforzi generosi, di difficoltà ancora non superate; ci cantano la bontà materna di Maria Ausiliatrice che, in questi tempi pericolosi, ci sorregge maternamente e non ci lascia mancare

le vocazioni, mentre altri piangono perchè non ne trovano. Consolantissima la crescita della Congregazione nella Spagna dove in dieci anni il numero dei confratelli aumentò di 1044 e diede, in pari tempo, un generosissimo contributo di personale alle Missioni. Devo pure ricordare con encomio l'India, dove la Congregazione crebbe di 227 confratelli tutti indiani e il Messico che aumentò di 237. Merita particolare menzione la Polonia che, tra mille avversità, privata ormai di tutte le sue opere giovanili, aumentò di 141. In Italia l'aumento è di 671 confratelli in dieci anni. Devo pure notare che in tutte le Missioni abbonda l'elemento italiano, inesauribile nello spirito di sacrificio. Anche in altre nazioni l'aumento è relativamente consolante. Ma alcune seguono un decrescendo sconfortante: fino ad un solo confratello in dieci anni!... La meditazione dei dati statistici ci obbliga a preoccuparci e a prendere seri propositi. Oramai le Missioni sono così numerose e talmente estese, che i Superiori non possono neppure provvedere al loro fabbisogno. È tempo che ogni Ispettorìa si scuota e metta in prima linea, tra le molte cure di apostolato, la formazione del personale, coltivi un Aspirantato *in modis et formis* per chierici e uno per coadiutori, faccia tutti i sacrifici per costruire la Congregazione. Non c'è terra che non dia fiori, non c'è razza che non possa dar vocazioni e i sacrifici fatti per queste son sempre fra i più benedetti da Maria Ausiliatrice. Le statistiche ci dicono che, in quest'anno passato, il numero degli aspiranti è diminuito di circa duemila. Questo portò naturalmente anche a una riduzione di novizi che minaccia l'avvenire, se non corriamo ai ripari. Vien quindi subito spontaneo il domandarci: quali sono le cause di questa stasi nel nostro sviluppo? Come porvi rimedio?

2. CURA DELLE VOCAZIONI E OSTACOLI DA SUPERARE

Fermarci semplicemente alla constatazione dei fatti senza correre ai ripari, senza desiderare ardentemente di vedere rifiorire le nostre opere, dimostrerebbe assenza totale di affetto

alla nostra Famiglia religiosa. La difficoltà per trovare vocazioni, è vero, si va accentuando un po' dovunque. Moltissimi Vescovi vedono con rammarico diminuire il numero degli allievi dei loro Seminari e si appigliano a tutti i mezzi per aumentarne il numero. Sorgono Seminari per vocazioni tardive; e semplici operai, già in età avanzata, giungono al sacerdozio. Gli Ordinari spingono il loro clero a lavorare con zelo per le vocazioni, ad impedire che i religiosi depauperino le loro Diocesi reclutando giovani aspiranti senza il loro consenso, e difficilmente lo danno quando lo si chiede. Non ce ne dobbiamo sorprendere; ma dobbiamo riflettere sulle difficoltà dell'ora presente per trovare una soluzione consolante.

Ci sono poi difficoltà ancora più grandi delle accennate. I pericoli del cinema, della TV, le infinite pubblicazioni mondane che troppe volte entrano anche nelle famiglie buone, e a poco a poco fanno perdere o perlomeno diminuiscono il senso del pudore e la resistenza alle passioni, scatenano precoci tempeste e il germe della vocazione resta bruciato prima di sbocciare. L'industrializzazione porta uomini e giovani fuori della famiglia, li fa schiavi non tanto del lavoro quanto del denaro, che offre possibilità di piaceri e soddisfazioni terrene, e fa dimenticare i beni eterni, soffoca le aspirazioni alla patria celeste e attacca alla terra.

Senza scendere a particolarità, che con tanta facilità verrebbero sulla punta della penna, mi domando: « Che cosa farebbe Don Bosco nell'ora presente? Che cosa ci suggerisce l'amore alla nostra Società? ».

3. VOCAZIONI PER IL CLERO SECOLARE

Non dobbiamo meravigliarci che gli Ecc.mi Ordinari si affannino per i loro Seminari. Don Bosco ci suggerisce con il suo esempio luminoso di andar loro incontro, di godere quando

il Signore ci concede la grazia d'indirizzare una buona vocazione ai loro Seminari. Il Clero secolare è assolutamente necessario e ci accorgiamo noi stessi dell'efficacia del suo apostolato. I paesi lavorati da santi sacerdoti danno ottime vocazioni anche per i religiosi; i paesi trascurati da sacerdoti senza zelo o non danno vocazioni affatto o le danno scadenti. È quindi dovere e interesse nostro l'aiutarli.

Anche noi siamo del parere che non conviene fare irruzione nei paesi all'insaputa del parroco, e, se l'Ordinario lo esige, non si deve senza il suo permesso. I giovani ammassati, senza le informazioni imprescindibili, non poche volte, dopo un anno o due, tornano al loro paese perchè non fanno per noi, perchè non studiano, o per altri motivi di famiglia, mentre, se avessimo assunto le necessarie informazioni, non li avremmo accettati. Molti di questi poveri giovani non chiamati fanno abbassare il livello spirituale-morale dell'Aspirantato e rimandati in famiglia, essi e le famiglie loro, diventano nemici nostri e fanno di tutto per impedire che altri dal loro paese vengano ai nostri Aspirantati. Come fare dunque per trovare vocazioni?

4. LE NOSTRE VOCAZIONI

Le vocazioni vanno cercate, trovate, coltivate in primo luogo nei nostri Oratori, Istituti, Parrocchie. È la nostra tradizione! Le Ispettorie che continuano a seguire la scuola di Don Bosco raccolgono frutti eccellenti. Ecco il nostro campo vocazionale non conteso da nessuno, anzi offerto dalla Provvidenza, campo prezioso, invidiato da molti; campo del quale si serviva Don Bosco, campo che possiamo coltivare a piacimento e che senza dubbio darà anche a noi frutti preziosi se vi indirizziamo le nostre cure, i nostri sacrifici. Finchè gran parte degli Istituti non fanno che consumare vocazioni senza promuoverne e col-

tivarne, la statistica vocazionale dell'Ispettoria segnerà sempre meschini progressi nei noviziati, se pur non dovrà piangere serie angosciose di perdite ogni anno.

a) Sentite Don Bosco stesso a questo riguardo. Le vocazioni nelle Case salesiane sono in primo luogo frutto della *vita salesiana esemplare*, vita di famiglia, di carità, di pietà, di purezza, di sacrificio. Fra gli alunni ci son sempre di quelli che hanno in cuore il germe della vocazione gettato dal Signore e sono dotati delle migliori attitudini per la nostra vita; ma è necessario scoprirli e coltivarli. Senza questo nostro lavoro, il più delle volte il seme gettato in buona terra non metterà radici. Ci ottenga Maria Ausiliatrice il desiderio ardente di quest'apostolato vocazionale.

b) Uno dei mezzi più efficaci per scoprire e coltivare le vocazioni sono le *Compagnie religiose*. Ci sono Case, anzi Ispettorie, convinte di questa realtà, che colgono la maggiore e la miglior parte dei loro aspiranti e novizi precisamente da questo apostolato. Formati nelle Compagnie, i giovani, nonostante le accennate e da tutti conosciute difficoltà esteriori, si mantengono a galla e in numero discreto raggiungono il Noviziato.

Cari Direttori, Catechisti, Confratelli tutti, Don Bosco e i suoi Successori vi scongiurano di dare il massimo incremento alle nostre Associazioni religiose. Curiamo questi cari giovani con amore, tempriamo il loro carattere, formiamo le loro coscienze delicate, avvezziamoli al sacrificio. Il Centro Compagnie vi fornisce ormai moltissimi sussidi e nessuno può dire di non sapere come fare. Una cosa non può fornire il Centro: il calore, il fuoco sacro, l'entusiasmo, imprescindibile per questo delicatissimo apostolato. Chiedetelo a Gesù e alla sua Santissima Madre con insistenza. Guidate bene i giovani ai Sacramenti, alla pietà sincera, alla divozione verso la Madonna, e le Compagnie daranno frutti più che sufficienti.

c) Tutti i nostri sacrifici e ansie per popolare le Case di formazione sarebbero insufficienti per aumentare di nuovi elementi il numero dei soci, se in pari tempo non avessimo una *cura oculata, coscienziosa dei giovani confratelli*, particolarmente durante gli anni pericolosi del tirocinio. È un fatto doloroso che il maggior numero delle perdite le abbiamo nel tempo del tirocinio e in alcune Ispettorie assumono carattere di epidemia. Uomini perfettamente formati, confermati nella grazia e nello spirito salesiano, le Case di formazione non li possono sfornare. La prima finalità del tirocinio non è quella di assicurare agli Istituti assistenti e insegnanti, ma quella di dare al giovane e ancora inesperto confratello tutta la comodità di continuare la sua formazione religiosa e di imparare i segreti dell'apostolato salesiano, sotto la guida coscienziosa di fratelli maggiori, desiderosi della sua buona riuscita.

Il tempo del tirocinio è tempo di prova e di addestramento che richiede non pochi sacrifici. Il giovane confratello non guidato, abbandonato a se stesso, esposto a fatiche e a pericoli superiori alle sue forze, difficilmente saprà approfittare di questo periodo prezioso della sua vita per la sua formazione. Se invece si accorge che un padre amoroso lo guida, che non gli lascia mancare quella direzione spirituale che dissipa le nubi e conserva la serenità dell'anima, con l'aiuto della grazia, riuscirà ad apprezzare la bellezza della vita salesiana e vi aderirà con entusiasmo.

Tra tutti i nostri apostolati il più prezioso, il più caro al Cuore Immacolato di Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, sarà sempre la cura coscienziosa dei giovani confratelli. Per questa vostra dedizione, il Signore preserverà la vostra Casa, renderà efficace il lavoro educativo che vi si svolge.

Ci lamentiamo della diminuzione di vocazioni, ma se vogliamo esser sinceri dobbiamo confessare che la Madonna ce le ha mandate sempre in numero tale da assicurare un sano e confortante progresso, purchè non le sperperiamo. Se, invece

di abbandonarci a lamentele inutili e scoraggianti, lavorassimo con fede, zelo e sacrificio per scoprire, formare e conservare le vocazioni, vedremmo le nostre opere ognor più fiorenti.

È così che si costruisce il santuario più prezioso per il cuore di Don Bosco: la Congregazione.

5. IL PRONTUARIO DI DIRITTO SALESIANO

Richiamo l'attenzione degli Ispettori e Direttori sul *Prontuario di Diritto Salesiano* compilato con competenza e amore dal nostro carissimo confratello Don Gaetano Bruno, professore di Diritto canonico nel Pontificio Ateneo Salesiano e pubblicato dallo stesso P.A.S. Se ne faccia la massima diffusione nella nostra Famiglia tra i competenti. Chi lo possiede avrà guida sicura nelle prescrizioni canoniche, e delle stesse nostre Costituzioni e regolamenti. È lavoro coscienzioso che fa onore all'Autore e alla nostra Congregazione. Vivissime grazie all'esimio Autore.

Il Consigliere Scolastico Generale

1. APPLICAZIONE PRONTA DELLA COSTITUZIONE APOSTOLICA

Ordinationes ad constitutionem Apostolicam « Veterum sapientia » rite exsequendam, emanate dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, pubblicate negli *Acta Apostolicae Sedis* del 30 maggio 1962.

Essendo imminente l'inizio del nuovo anno scolastico, mi do premura di inviare direttamente agli Ispettori copie delle *Ordinationes* in numero sufficiente per ciascuno dei professori di latino delle nostre Case di formazione dei chierici.

La Costituzione *Veterum sapientia* fu pubblicata negli *Atti del Capitolo* n. 224 di marzo-aprile; ma ora mi sembra così importante per noi secondare subito i desideri del Sommo Pontefice e della Congregazione degli Studi, che ogni ritardo mi parrebbe una colpa. Invito quindi il personale interessato a quest'opera di prendere anzitutto visione esatta della Costituzione *Veterum sapientia* e di considerare le otto norme perentorie con cui essa si conclude: *Certa nostri muneris conscientia et auctoritate, quae sequuntur, statuimus atque praecipimus*.

2. LE OTTO NORME PERENTORIE CONCLUSIVE DEL DOCUMENTO PONTIFICIO

La *prima* impegna i Superiori a fare che nelle scuole nelle quali si preparano i giovani al sacerdozio *hac in re Apostolicae Sedis voluntati studiose obsequantur omnes et hisce Nostris praescriptionibus diligentissime pareant*. Come si vede, queste prescrizioni implicano anche un assiduo lavoro di persuasione che si deve condurre a tutti i piani: presso i giovani, presso i confratelli che sono addetti alla loro formazione, presso quelli

che formano questi confratelli, ecc.; in breve, presso tutto il personale della Ispettorìa, perchè da nessuno vengano enunciati concetti o valutazioni contrarie in questo punto allo spirito della Chiesa. Sarà necessario che qualche confratello nell'Ispettorìa studi a fondo i Documenti pontifici e quei lavori che li illustrano. È necessario anche raccogliere quelle che sono le più comuni obiezioni contro il latino e il suo studio, in maniera da poter aiutare i confratelli a farsi idee chiare e nette: cicli di lezioni (più che conferenze) sulla base di schemi abbondanti redatti in iscritto, perchè le idee non vadano perdute, e accompagnate da larga discussione orale, in maniera che tutte le difficoltà vengano stanate e chiarite, paiono il miglior sistema per far penetrare queste importantissime idee.

La *seconda* norma vieta la propaganda scritta contro le idee della Santa Sede a proposito dell'uso del latino nella scuola e nella liturgia. L'impedire questa propaganda è compito dei Superiori. E anche qui più che l'atto autoritario dell'ammonizione o del divieto conta il lavoro persuasivo, per cui le idee della Santa Sede e del Sommo Pontefice stesso diventino ragionato e fermo convincimento di tutti i confratelli e aspiranti.

Le norme *terza*, *quarta* e *quinta* vertono sul livello di serietà ed efficienza a cui la Chiesa vuole portato lo studio del latino da parte di coloro che si avviano al Sacerdozio. La base di questi articoli sta nel seguente dilemma: se il latino non ha valore, meglio senz'altro abolirlo; ma se il latino ha valore nella vita della Chiesa, bisogna studiarlo tanto quanto occorre per ricavarne i debiti risultati. Sui valori del latino per la vita personale del sacerdote, specie di una Congregazione come la nostra che ha per ufficio specifico la trasmissione della cultura cristiana alla gioventù, bisogna meditare e studiare seriamente, in modo da cacciare dallo spirito le nozioni vaghe e imprecise che sono piuttosto di danno che di utilità. Lodi del latino che siano inesatte e inconcludenti danneggiano più che giovare.

3. « L'ISTITUTO DI LATINITÀ ». LE TRE ESIGENZE
DELL'ORDINAMENTO PONTIFICIO

L'*Istituto di Latinità* (di imminente realizzazione) impone a noi Salesiani un particolare impegno di corrispondenza alla volontà della Santa Sede, anche per ciò che interessa le Scuole inferiori, gli Studentati filosofici e teologici. Siccome alla Sacra Congregazione delle Università degli Studi e dei Seminari cominceranno ad affluire le relazioni dei *Visitatori* che la Santa Sede manderà a visitare anche i nostri Aspirantati e Studentati sia filosofici che teologici (cfr. *Ordinationes*, c. VI de *Visitatoribus*), è necessario che già nell'anno scolastico 1963-64 in cui la legge comincia ad aver vigore, si sia a posto. Inoltre col 1963-64 comincia l'obbligo delle relazioni annuali (*Ordin.*, c. VII e *minuzioso* formulario nell'Appendice I).

Sommariamente le esigenze dell'Ordinamento pontificio si concretano per noi:

1. in un assiduo sapiente lavoro di *propaganda* sui valori *ecclesiastici* del latino, affinché penetrino capillarmente in tutte le coscienze;

2. nella preparazione degli insegnanti: a) per gli Aspirantati; b) per gli Studentati filosofici; c) per gli Studentati *teologici*, nei quali viene introdotto un *corso quadriennale di lettura filologica* di testi patristico-ecclesiastici. Per questi insegnanti, anche quelli degli aspirantati, è richiesto che *antequam docere incipiant* siano muniti di una laurea universitaria in *lettere classiche* e siano specificamente periti nel latino (*Ordinationes*, p. 342);

3. bisogna insegnare *in latino*, già dall'*Aspirantato*, appena sia ragionevolmente possibile; perciò gli insegnanti devono rendersi intima e scorrevole la lingua come strumento vivo dell'insegnamento. Dapprincipio sarà certo difficile, più di quanto si creda, forse; ma poi il frutto di vantaggi per gli allievi sarà grande.

Si diano quindi premura i sigg. Ispettori e i Direttori delle Case di formazione di iniziare già dall'anno scolastico 1962-63 e per il nuovo Continente nel 1963, la preparazione del personale e, possibilmente, dei testi adatti, almeno per i primi passi dell'apprendimento del latino parlato. Per la maggior parte delle nostre scuole si tratta di cambiare la didattica dell'insegnamento; anzichè partire dall'analisi e dalla pura morfologia, dobbiamo modernizzare l'apprendimento quasi come si trattasse d'una lingua moderna: prima per conversazione elementare, per frasi, per elenchi di vocaboli sapientemente preparati, e poi gradualmente per regole, analisi logica, grammatica, differenze di costruzione, traduzioni e retroversioni, composizioni e colloqui di vario grado e di vari argomenti. Sarà diverso il metodo da usarsi nelle prime classi da quello che converrà adottare nei corsi superiori; ma lo sforzo comune mirerà a portare gradualmente tutti i nostri allievi latinisti a possedere tale corredo di vocaboli e di frasi, da arrivare al corso filosofico con una discreta padronanza del parlare e dello scrivere, che consenta di intendere i professori di filosofia e poi di teologia nelle loro spiegazioni dei testi e di poter rispondere alle domande senza difficoltà in lingua latina.

A queste mie semplici raccomandazioni faranno seguito norme più precise e sussidi opportuni. Il nostro Istituto di Pedagogia del Pontificio Ateneo ha già fatto alcune pratiche esperienze e preparati dei manuali per le prime classi, di cui i docenti potranno servirsi per il primo addestramento e come guida nel lavoro susseguente.

Raccomando perciò vivamente *ne praeiudicata opinione, Apostolicae Sedis voluntatem hac in re extenuent vel perperam interpretentur.*

COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Relazione quinquennale

È giunto il tempo fissato per la relazione quinquennale alla Santa Sede. Quest'anno quindi 1962 tutti gli Ispettori favoriscano prendere visione della *traccia* stampata negli *Atti del Capitolo* n. 206 di marzo-aprile 1959, pag. 29 (901) e si affrettino a mandarci i dati colà richiesti.

2. SALESIANI DEFUNTI

(4° elenco del 1962)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria generale i nomi dei confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

| N° | COGNOME E NOME | DATA DI NASCITA | ISPETTORIA | LOCALITÀ | | ETÀ |
|----|--------------------------|-----------------|------------|-----------------|---------|-----|
| | | | | E DATA DI MORTE | | |
| 72 | Coad. AIROLDI Enrico | 11-12-1872 | Lomb. | Milano | 8-4-62 | 89 |
| 73 | Sac. ARBINOLO Amedeo | 25-3-1885 | Adr. | Loreto | 7-9-62 | 77 |
| 74 | Sac. AVICO Giacomo | 6-10-1907 | Recife | Natal | 24-8-62 | 54 |
| 75 | Sac. BRUNORI Bruno | 14-10-1912 | Romana | Roma | 27-8-62 | 49 |
| 76 | Coad. CANTELE Antonio | 11-8-1927 | Orient. | Abadan | 15-8-62 | 35 |
| 77 | Coad. CASTAÑEDA Giovanni | 10-12-1872 | Bogotá | Bogotá | 28-8-62 | 89 |
| 78 | Sac. CIGLIA Angelo | 11-8-1918 | Orient. | Cairo | 2-9-62 | 44 |
| 79 | Coad. COFRÈ Paolo | 30-11-1874 | Cile | Santiago | 14-7-62 | 87 |
| 80 | Sac. FRATE Edoardo | 12-8-1881 | Lomb. | Brescia | 28-4-62 | 80 |
| 81 | Coad. FRIGERIO Ernesto | 24-11-1882 | Bs. Aires | Bs. Aires | 10-8-62 | 80 |
| 82 | Sac. GENTILE Franco | 7-4-1869 | Adriat. | Perugia | 27-8-62 | 93 |
| 83 | Sac. GREGORIO Michele | 10-9-1881 | Lomb. | Ferrara | 7-2-62 | 80 |
| 84 | Coad. HONDERMARK Abele | 14-2-1878 | Ingl. | Cheam | 10-2-62 | 84 |
| 85 | Coad. JUANOLA Giuliano | 15-7-1876 | Barcellona | Sarria | 3-8-62 | 86 |
| 86 | Coad. KARWATH Stefano | 1-9-1891 | Krakow | Marszałki | 15-7-62 | 70 |
| 87 | Sac. McLOUGHLIN Patrizio | 11-3-1892 | Ingl. | Malta | 8-8-62 | 70 |
| 88 | Coad. MAZZAGALLI Amedeo | 15-10-1875 | Napol. | Soverato | 1-9-62 | 87 |
| 89 | Sac. OEFFLING Mattia | 19-12-1898 | Bendorf | Helenenberg | 1-9-62 | 64 |
| 90 | Sac. ROSSI Luigi | 3-2-1877 | Subalp. | Lanzo | 15-8-62 | 85 |
| 91 | Ch. RUIZ Francesco | 5-11-1940 | Sp.Cordoba | Campano | 26-8-62 | 22 |
| 92 | Ch. SANCHEZ Emanuele | 30-7-1942 | Sp.Cordoba | Campano | 26-8-62 | 20 |
| 93 | Sac. STYR Carlo | 11-9-1872 | Fr. Lyon | La Navarre | 7-8-62 | 89 |
| 94 | Coad. TORRETTI Giuseppe | 21-4-1877 | Bs. Aires | Bs. Aires | 1-8-62 | 85 |
| 95 | Sac. ZAMBONINI Adriano | 31-8-1879 | Lomb. | Modena | 29-7-62 | 82 |